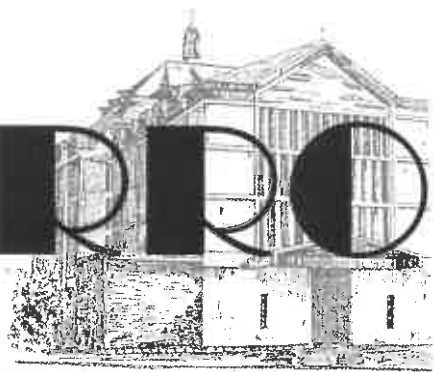


la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE



NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 2002

"INDIFFERENZA"

È un brutto malanno di stagione, la nostra stagione.

Sembra assai diffuso...

C'è indifferenza agli avvenimenti, agli interessi comuni, alle persone, alla proposta religiosa.

Su questo particolare aspetto fermeremo la nostra attenzione.

È indifferenza teorica: si ritiene assolutamente irrilevante e insignificante la credenza religiosa, poco o nulla incisiva nella persona del singolo, nello sviluppo della società e nel miglioramento di essa.

Si pongono sullo stesso piano tutte le religioni, anche tra sé contraddittorie, accogliendo come valido il sincretismo religioso che propone l'individualismo religioso come espressione di libertà della persona. Più frequente, è un'indifferenza praticata nella **trascuratezza della vita di fede** sia nei contenuti sia nelle sue osservanze.

Non si è né a favore di Dio, né contro. Si "vive" di fatto senza orizzonte trascendente, solo interessati alle realtà immediate: obiettivi professionali da raggiungere, riuscita personale, potere con cui imporsi; bisogno di danaro, desiderio di piacere, consumo...

Sulla fede non si è interessati, si tace.

Quali le cause? Sono certamente tante e diverse.

Avanziamo qualche supposizione:

È facile che il singolo finisca nell'indifferenza a seguito di un allontanamento progressivo dalla fede e dalla pratica religiosa, forse perché i contenuti della fede non sono stati compresi, oppure perché di essi non se ne percepisce l'utilità e l'importanza nella vita quotidiana, oppure per un rigetto, consapevole o inconscio, dovuto anche ad errori pedagogici, per clima domestico già indifferente o nascostamente ostile, o al contrario per pressioni familiari sulla pratica religiosa, o anche per esperienze frustranti con gente di chiesa.

Può accadere che l'individuo, già carente nella formazione religiosa di base, sia assorbito da compiti e interessi quotidiani così assillanti da trascurare un po' alla volta le sue scelte religiose.

A volte viene assolutizzato l'impegno sociale, politico, culturale, senza dare spazio all'interrogativo logico se la fede non possa portare qualcosa di specifico, qualitativamente valido e decisivo alla serietà di que-

sti impegni umani.

Comunque, il più delle volte, queste cause sono vissute in contesto di solitudine: l'esperienza religiosa non è sostenuta dal supporto sociale per cui l'opzione personale diventa pesante e non ha modo neppure emergere.

D'altra parte dobbiamo rilevare che un contesto sociale caratterizzato da vuoto o vaga religiosità diventa condizionamento grave e decisivo. Succede che una cultura pluralista venga scambiata per situazione di "mercato" dove confusione e dubbio generano la convinzione che tutte le religioni perché libere, rispettate, tollerate, possono anche essere vere, ma anche irrilevanti.

Inoltre in questa esperienza storica non sempre i riti con i loro segni e simboli riescono a comunicare il loro valore culturale e il linguaggio stesso della fede cristiana riesce a trasmettere in forma adeguata i propri contenuti così forti e profondi al mondo interiore dell'uomo.

Una generazione che "ha paura del giorno e sente il fascino della notte", che non legge o legge poco, che conosce per immagini televisive e si lascia catturare dalla pubblicità, che è incapace a ragionare profondo, non riesce a cogliere se non le marginalità di una fede che è risposta agli interrogativi più interiori ed essenziali dell'uomo.

Di fatto l'indifferenza religiosa è solo un aspetto, forse il più mascherato, del disinteresse interiore, dell'insensibilità, dell'incapacità di rompere il cerchio dei propri egoismi.

Come scalfire l'indifferenza?

Certo sarebbe più facile dialogare con agnostici o atei convinti!

Dovremmo riattivare e far crescere l'attitudine critica di fronte alla valanga di informazioni e di modelli che banalizzano l'esistenza chiudendola entro orizzonti immanenti.

Avremmo bisogno di smitizzare le moderne idolatrie: il potere della scienza, della tecnica, l'edonismo, il denaro, etc, che senza un assoluto religioso lasciano l'uomo sprovvisto e travolto dalle falsità.

Sarebbe indispensabile porci di fronte al **problema della propria vita**, del suo valore, della sua finitezza.

Ma soprattutto, io credo, dovremmo **ridestare il desiderio di Dio attraverso la conoscenza di Gesù.**

E se, insieme, ci provassimo?

Il Parroco

IN ASCOLTO... PER ESSERE SEMPRE TESTIMONI

Domenica 14 Luglio la nostra Comunità parrocchiale ha vissuto un momento di grande gioia e riconoscenza al Signore per il dono di Don Davide Arpe, che con noi ha desiderato celebrare e condividere la bellezza di 25 anni di vita sacerdotale.

Durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta ha ripercorso le tappe principali di questo cammino, facendo rivivere anche a molti dei presenti che lo conoscono fin da quando era bambino, ricordi di una vita feriale condivisa con lui e la sua famiglia.

La liturgia della Parola che la Chiesa proponeva per quel giorno sembrava scelta appositamente per

questa ricorrenza... il Vangelo con la parabola del seminatore risuonava come un invito e un augurio a continuare non soltanto ad essere "terra buona" di ascoltatore del disegno di Dio, ma anche "buon seminatore" che continua a gettare il seme su tutti i terreni, anche su quelli più accidentati, certo che la Parola non ritornerà senza effetto. Al termine della celebrazione l'augurio si è fatto preghiera attraverso la voce di Laura, una bimba del catechismo, che con la sua voce fresca e gioiosa ha donato a don Davide e a tutti noi l'invito a continuare a seminare, là dove siamo, senza timore di raccolti scarsi, perché Dio ama chi dona con gioia.



IN CAMMINO VERSO CHARTRES E PARIGI

INIZIATIVA PROMOSSA DAL GRUPPO GIOVANI
DELLE PARROCCHIE DI S. ANTONIO E S. MARIA DI NAZARETH

Dopo aver percorso le strade della Spagna come pellegrini verso Compostela ed esserci inoltrati sui sentieri di montagna della Valsavaranche, portando nel cuore le parole del Vangelo "senza volgersi indietro", vogliamo ora percorrere altre strade ricche di storia, di cultura e di esperienze: le strade della Francia.

PROGRAMMA

SABATO 17 - DOMENICA 25 AGOSTO

17-18 Agosto: Cluny e Comunità di Taizè.

19-20 Agosto: Epinac e visita della Borgogna.

21 Agosto: Chartres.

22-25 Agosto: Parigi.

Sarà un tesoro prezioso lasciarsi incontrare e visitare con gratuità e con stupore, sarebbe un equivoco intendere questi giorni solo come un tempo di vacanza.

Costo del campo:

chi può versi euro 260 (comprensivo di viaggio, alloggio e qualche vitto).

Ognuno si regoli secondo le possibilità senza farne un problema.

Nessuno si deve sentire escluso per motivi economici.

Per ulteriori informazioni è bene parlare con Don Mauro.

LE NOSTRE PAURE

Man mano che i vecchi muoiono in Chiesa il posto rimane vuoto... il Cristiano, si sa, vive e si nutre continuamente della memoria grata di ciò che Dio ha fatto per lui e per l'umanità intera. È importante allora ricordare il passato, per vivere meglio il presente e plasmare con fiducia il futuro. Nell'animo di molti fra noi prevale invece - un realismo triste.

È del tutto assente l'attesa di Gesù risorto, come dimostrano le porte chiuse, al punto che il Signore deve faticare per farsi riconoscere da loro. C'è un crisi di speranza e di fede, sembra vincere il sentimento della delusione: anche con Gesù non è cambiato nulla!

Oltre ai sentimenti dell'amarezza, della delusione, e dell'incertezza riguardo al futuro, ci si sente minacciati e schiacciati dalla paura.

Si presenta come un peso anche nella Chiesa oggi: quella di non essere, di non divenire. È la paura di non avere la nostra identità, il nostro esserci con gli spazi e le garanzie dovute e desiderate.

C'è una seconda paura: quella di non essere stimati, amati, preferiti e, detto in termini negativi, la paura di essere schiacciati, umiliati.

La terza paura è quella del quotidiano monotono e ripetitivo, la paura di non gioire, di non godere, di perdere occasioni preziose e appuntamenti importanti.

Sembra una paura banale, ma in realtà è una paura che alle volte stritolà i giovani, perché crea non solo dell'ansia, ma un turbinio tale nella vita che una persona finisce per non sapere né chi è, né perché è al mondo.

Forse questa è anche la paura di misurarsi con il dolore e colla morte. La quarta paura è quella di perdersi, cioè di comprometersi, di dover rendere ragione ad altri, paura in fondo del servire e del dover appartenere.

Si può definire anche paura di divenire Chiesa, cioè dell'essere davvero incorporati in una realtà dalla quale in parte evidentemente siamo chiamati ad agire in un certo modo, a camminare in un certo modo, a dare un certo tipo di testimonianza. Ci sentiamo di rassomigliare molto ai discepoli nel cenacolo quando non hanno ancora "visto" il Signore, e dobbiamo riconoscere di vivere una fede delusa e rassegnata, scossa interiormente dal dubbio, dall'incertezza, dalla paura che la risurrezione nulla può cambiare nella vita. George BERNANOS, il famoso scrittore cattolico francese, ne "La France contre les Robots" scrive: "Una civiltà non crolla come un edificio; si direbbe molto più esattamente che si svuota a poco a poco della sua sostanza finché non ne resta più che la scorza..."

Mons. RAVASI nel "Mattutino" del 17/6/2002 su "Avvenire" così commenta: "L'idea di riduzione a scorza, è un esito infausto cui va incontro la nostra civiltà soprattutto occidentale. Un Europa disseccata dalle sue radici spirituali cristiane corre il rischio di rinsecchirsi e ridursi a un tronco arido, con qualche germoglio ma senza la vitalità piena della sua linfa. L'uomo moderno è sempre più pelle, esteriorità, visibilità e scarsa

sostanza; è moda e spettacolo e non più cultura e valori; è consumo e trucco, ma non più anima, vita spirituale e cuore".

Gesù ha dunque chiuso con noi?

Figurarsi cosa possono fare i suoi apostoli alle prese con le nostre debolezze esistenziali!

Eppure i Cristiani "sanno" nella fede che Dio si è fatto uomo compromettendosi radicalmente con l'umanità, "sanno" che Dio è entrato nella storia per portarla a un esito di salvezza, "sanno" che Dio ha voluto assumere la fragilità della carne dell'uomo schiavo, alienato dal peccato per vincere il male e la morte...

Non bisogna forse mostrare il carattere proprio di questa conoscenza con un coinvolgimento esistenziale, un'adesione vissuta nel quotidiano a questa logica di assunzione della povertà, di abbassamento per incontrare l'altro?

È su questo abbassamento che si posa il compiacimento di Dio, e sono tale "svuotamento" e tale "povertà" che divengono l'annuncio credibile della potenza, dell'efficacia e della ricchezza di Dio e del suo agire.

S.Paolo afferma nella Seconda lettera ai Corinzi: "Quando sono debole è allora che sono forte".

La debolezza, che indica una sorta di malattia, di indebolimento, di fiacca relativa sia al corpo che all'anima, rivela le incomprensioni tra lui e la comunità, basate in parte sulla sua debolezza umana.

"Mi vanterò delle mie debolezze" aggiunge, intuendo un significato importante della debolezza e non intende fornirci un resoconto di avvenimenti negativi, ma al contrario vuole farci capire qualcosa di più profondo, di positivo.

Il suo apostolato è legittimato non da chissà quali carismi né dall'aver visioni alla maniera degli eloquenti "superapostoli" da cui la sua Comunità si lasciava attrarre, ma proprio dalla debolezza, dall'afflizione e dal modo di vivere ed offrire con amore il piccolo e grande soffrire uniti a Gesù Cristo Signore, per la salvezza nostra, della comunità e di tante persone. Nella debolezza degli apostoli si rivela meglio quella potenza proveniente da Dio, che legittima il ministero. La debolezza che Paolo sperimenta nasce da un sentire spirituale che lo porta ad incarnare nella quotidianità il mistero della morte di Gesù e permette a Dio di agire liberamente e realmente attraverso la sua fragilità.

È una visione della vita cristiana e del ministero che sconvolge la nostra prassi; sempre troppo ancorata ai grandi segni; all'abilità di parlare alle persone, al successo personale. Qui l'orizzonte di senso è un altro: come Cristo rivela nella crocifissione la potenza e la gloria di Dio, così nella nostra sofferenza, nella nostra debolezza, povertà e tribolazioni siamo uniti alla croce di Cristo e possiamo confidare nella potenza di Dio.

La salvezza che viene dalla grazia e dalla potenza divina si manifesta al meglio in strumenti deboli e poveri. Come ci accade di vedere nell'indomita figura del nostro caro Papa Giovanni Paolo II!

LO.

CENTENARI... SI NASCE!

"Il 31 Luglio è una data che vorrei saltare e trovarmi subito in Agosto!" è l'affermazione tra il serio e faceto che la signora Adalgisa ci fa suscitando un moto di ilarità spontanea. "100!...non ci posso credere...proprio a me..!" Ad onor del vero, senza voler fare convenevoli, non li dimostra; la figura minuta, il tratto fine, i capelli non ancora del tutto bianchi, gli occhi vivaci in una espressione quasi austera che si aprono al sorriso, in un volto attento all'interlocutore ("sa, sono un po' sorda") rivelano una presenza partecipe a questo incontro così straordinario e bello. Siamo andati a far visita alla famiglia BERTOLOTTI in un'ora del mattino in cui la signora Adalgisa, nata GIBELLINI, trova un momento libero.



Da tempo le sue giornate si svolgono all'interno della sua casa, tra il terrazzo che da sulla strada, la televisione ("mi piace vederla, ma gli fanno dire quello che vogliono!") e la compagnia dei suoi cari, il figlio signor Albino e la nipote Rossana.

La signora Adalgisa - classe 1902 - è approdata a Sestri Levante in casa del figlio "perché avevano bisogno di me... e ora mi ci trovo molto bene". La famiglia GIBELLINI è originaria di Carrodano (SP) dove la signora Adalgisa ha vissuto fino al 1984, anno della sua venuta a Sestri, una vita intensa di avvenimenti lieti e di tante croci: di tutto ringrazia il Signore. La sua famiglia ha conosciuto, come tante altre, una storia di emigrazione: il papà è nato a Buenos Aires in Argentina nel 1866 da una coppia di emigrati Francesco e Maddalena. Tornarono in Italia a seguito dell'imperversare del vaiolo nero; il papà formò famiglia allietata da 5 figli più un figlio adottivo.

La signora Adalgisa è la seconda dei 5 fratelli, anch'essi longevi, ultranovantenni.

Hanno vissuto a Carrodano tutti insieme in una famiglia di stampo "patriarcale" di 12 persone fra nonni, genitori, figli, generi e nuore.

Ci ricorda la sua infanzia, sorridendo dice di essere "laureata in terza elementare con tutti 10 in pagella", la sua maestra - signora Maggiolo - veniva da Genova, e rimase per tutta la vita a Carrodano con la sua famiglia, dove insegnò in "classe unica", comprendente gli alunni dalla prima alla terza elementare, per molti anni.

Dal primo matrimonio, a 22 anni, nacquero 3 figli di cui due gemelli (uno dei gemelli morì giovane).

La vita della signora Adalgisa è ac-

centrata sulla cura della famiglia e sul lavoro dei campi; avevano terreni intorno alla loro casa un po' isolata dal resto del paese; in più doveva badare agli animali, 2 vacche e un porcellino.

Per tanti anni ha portato avanti la famiglia con dedizione facendo la sua parte anche nel lavoro dei campi; una vita che le piaceva nonostante la fatica.

Rimasta vedova, si risposò nel 1940, ma dalle seconde nozze non vennero altri figli. Passano anche gli anni della II Guerra mondiale, particolarmente sentiti a Carrodano, fatta segno da pesanti bombardamenti; un giorno d'indiviso dolore fu quello in cui perirono ben 65 dei 400 abitanti del paese.

La signora Adalgisa con grande naturalezza, un po' pressata dalle nostre domande, ci confida che la vita è bene affrontarla come si presenta; non c'è fatalismo nelle sue parole, solo un velo di pudore nel voler riferirsi ad argomenti importanti ed impegnativi come "Dio" e "la Fede".

Si intuisce che il suo pensiero corre ai luoghi a lei tanto cari e sempre vicini come il Santuario della Madonna di Roverano e la chiesetta di Carrodano, posta un po' più in alto della loro casa, in cui tante volte avrà pregato ed attinto a quella riserva di ottimismo e buon umore che ci assicura essere indispensabile a ciascuno.

"Non ho consigli da dare, sento di voler bene a tutti specialmente ai miei familiari, alle mie nipoti e alla mia pronipote di cinque anni che però vedo poco. Mi piace che ognuno "ragioni" con la sua testa e faccia la meglio che può".

Il giorno dell'anno che predilige è la ricorrenza della festa di S.Felicità, ci informa che di questa Santa si tramanda una "Passio" leggendaria, le si attribuiscono 7 figli tutti fatti trucidare perché rifiutarono d'abiurare la Fede. Un sorriso arguto si dipinge sul suo volto da cui percepisco un duplice significato: il primo è che l'umana "felicità" che tutti rincorriamo è davvero un "mistero" di sofferenza e di Amore; l'altro - più profano - conferma il fatto che a Carrodano S.Felicità è festeggiata dopo aver oltrepassata la soglia del fatidico 31 luglio (giorno del suo genetliaco!) ed esattamente la prima Domenica di Agosto. Grazie signora Adalgisa! e auguri di ogni bene nel Signore a lei e ai suoi cari.

LO.

SOTTO L'OMBRELLONE

Le ponteggiature vistose che circondano la nostra chiesa parrocchiale stanno ad indicare, anche ai passanti più distratti, che sono in opera "lavori in corso".

Che altre sorprese ci riserverà questa "fabbrica del duomo" mai finita e in continuo stato di pre all'erta per provvedere agli indilazionabili oneri gravanti?!

Uno scettico mugugnatore avrebbe a che aggrapparsi se si desse la pena di vedere il preventivo che la ditta appaltatrice ha preparato: circa 300 mila euro (mezzo miliardo tondo delle vecchie lire) che prima che arrivino nelle tasche dell'impresario a lavoro completato, pesano drammaticamente sulla coscienza di chi non se ne da pensiero!

Proprio così...! Giacchè fino a che non c'è formicolio in zucca è inutile grattarsi! Però se ci si prende la briga di fare un salto in Chiesa, si scopre che non sarà la siccità a salvarci; né possiamo abusare della paziente dedizione del solerte sacrestano pronto a raccogliere con bacinelle, secchi, conche, spugne, "asciuga-tutto" ciò che viene dall'alto non tanto come dono provvidenziale, piuttosto come anticamera dell'incuria di latitanti "samaritani".

ALLORA... che fare? Mettiamoci una mano sulla coscienza!...

Così come abbiamo visto fare dal grande Napoleone, che prima di derubarci di tante opere d'arte, si assicurava che il portafoglio fosse sempre al suo posto!

La rievocazione storica, lo confesso, è per mettere in cattiva luce gli "anciennes-regimes", sempre pronti a sovvenire in favore dei poveri o della Chiesa - ahimè - imponendo balzelli ben più onerosi della loro ostentata prodigalità!

Non resta che appellarsi all'animo nobile del popolo, meglio del "popolo cristiano" che certamente non vorrà trovare come rimedio di circostanza quello di partecipare con l'ombrello aperto in Chiesa, che in verità, - piuttosto di farcelo rubare - con senso di fraterna solidarietà, lo presteremo a quelli che vogliono restare fuori!

Vorrei lanciare... una crociata!

La crociata dell'ombrellone (fa anche rima con Napoleone) che potrebbe andar bene con la pioggia e il "solleone"...

Tutto sta nel metter fuori gioco la fabbriceria (è la palla al piede di ogni fedele incredulo) che altro non trova che caricare "i ciuchi" con vincoli e laccioli e "far ghignare gli astuti faccendieri, che dei denari altrui ne fan mille mestieri".



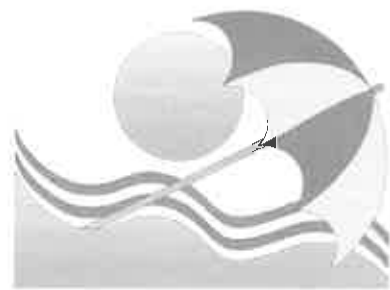
za e alza "il guardo all'alto" (dal diario di un pilota in pensione) si presti, qual pegno di... riparazione (del tetto), in denaro contante (tanto, il più possibile) e si giochi il presente e il poi (scuola ermetica priva di saggio percentuale) e si affidi a quel destin che così suona: "Servir Iddio è far dispetto a mammona!"

Se ci avanza un pò di tempo potremo andarci a fare un giro in spiaggia dove, presumibilmente, troveremo tutta la fabbriceria sotto... l'ombrellone!

Che con decisione unanime, anzi consortile, ci resterà fin che sarà ultimato il campanile!

Incurante di Scipione "l'emigrato" che con invitta possa non cessa di negarsi "Ingrata patria non avrai le mie ossa!"

obrizzo



"In breve" (così si firmava la legittima moglie di Re Pipino!) non ci resta che imitare le opulente matrone romane allorchè - "stante Annibale, seppur in otium, ma pur sempre alle porte" - si spogliano di tutti i loro beni.

È lecito pensare che avessero compreso che quella era l'ultima spiaggia per salvare ROMA!

Colpo di scena! Finalmente si manifesta il genio italico, cingono l'elmo a Scipione in partenza per Zama (Africa) a dare "pan per focaccia" all'indomito africano e loro (le matrone), manco a dirlo, si tengono l'ombrellone!

Siamo forse noi discendenti sprovveduti o peggio degeneri di tante suocere?

Vorremmo esporre le magre finanze della nostra parrocchia a tutti i venti come le ciance di comari pettegole e poco vereconde, dimentiche che i panni vanno "lavati in Arno" come diceva il Manzoni?

Se il piatto piange noi non faremo "cip" (dal manuale del poker figurato), in un batter d'occhi ci caveremo dalla bocca oro, argento e resine e ne faremo disporre alla bisogna.

In conclusione: chi è disinteressato ad accumular vana ricchez-



POSTA DALLE MISSIONI

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI

MADDALO Giovanni nato il 15 Aprile e battezzato il 14 Luglio 2002.
La Comunità è lieta di accogliere questo nuovo fratello, e nel ringraziare il Signore, porge gli auguri più fervidi ai cari genitori.

I NOSTRI DEFUNTI

TRINCA Tina nata il 28.09.1913 e deceduta il 12.07.2002
TRIONE Leonardo nato il 9.4.1930 e deceduto il 14.7.2002
Con la nostra preghiera vogliamo ricordare i nostri defunti e partecipare alla sofferenza dei parenti.

OFFERTE ALLA CHIESA

SANGUINETI Angela ved. NICOLINI per i libri di canto euro 500
N.N. a S. Antonio euro 20
IANNELLO Giuseppe a S. Antonio euro 100
VIGLIANO di Torino i.m. della sposa Giorgina euro 50
I.M. di TRINCA Tina le figlie euro 50
I.M. di Paolina GARDINI, la cognata ARTANA Luigia GARDINI euro 50
I.M. di Leonardo TRIONE euro 300

PER IL RIFACIMENTO DEL TETTO

Pesca di beneficenza organizzata in occasione della festa di S. Antonio euro 872

Vendita di chincaglierie appositamente raccolte euro 260
I.M. della figlia Letizia euro 100
Diletta e Filippo DE SANCTIS euro 5
N.N. euro 100
Famiglia BERTOLONE Giovanni e Ida euro 50
N.N. euro 600
N.N. euro 300
PEDRETTI di Parma euro 25
IANNELLO Giuseppe euro 50
I.M. di Guido MOZZINI euro 40
SANGUINETI Angela euro 50
Caterina, Matteo, Marta, Jessica, Anna (di Parma, Lecco, Piacenza Milano) hanno organizzato sulla spiaggia alcune scenette, offrendo per il tetto quanto donato da parenti ed amici euro 13,71

PER "LA PARROCCHIA"

Signora PIAZZA euro 5

PER LE MISSIONI

N.N. euro 50
N.N. euro 50

TURNI FARMACIE

02/08 10/08 INTERNAZIONALE
10/08 17/08 RAFFO (già Garino)
17/08 24/08 LIGURE
24/08 31/08 COMUNALE
31/08 07/09 RAFFO (già Garino)

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE:
TOMASO RABAJOLI
COMPOSIZIONE: STEFANIA CHIAPPARA
STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI

Il nostro caro don Mario Cagna è in Africa, nel Mozambico (zona di Nassa-Cuamba) dal 23 Aprile. Siamo lieti di pubblicare alcuni stralci di una sua lettera dell' 11 Luglio.

"Faccio fatica a parlare degli Africani, perché mi rendo conto veramente che il Mozambico ha una sua realtà specifica (anche se è ovvio che ci sono problemi comuni a tutta l'Africa); e poi non posso parlare dei Mozambicani tutti, ma dei Macua (il popolo che abita questa parte della regione Nassa). E, poiché non sono un etnologo, sono anche in difficoltà a parlare dei Macua in generale, ma mi vengono in mente persone concrete, uniche, con storie, sofferenze, gioie, vicende semplici e complicate. E di questo non è facile scrivere. Allora, per condividere con voi qualcuno di questi incontri che questa esperienza mi permette di fare, vi vorrei parlare di papà Tomàs.

Papà è il titolo migliore per rivolgersi alle persone adulte. È migliore che dire "senho" perché avere figli è la cosa più importante per la realizzazione della vita di una persona (alle donne ci si rivolge con il titolo di "mama"): una persona incomincia a contare nella società, nelle relazioni sociali dal momento in cui ha figli. Allora, prima di presentarvi, per come so fare, papà Tomàs introduco una nota sulla vita del popolo Macua. Prima di essere padre o madre una persona (un giovane) non conta molto, e i bambini non contano quasi niente. Vi ricordate del Vangelo, quando Gesù mette al centro un bambino? Per noi Italiani occorre spiegare che i bambini nella cultura di Gesù non contavano e che il suo gesto per questo è clamoroso. Qui tra i Macua si capisce.

È una cosa difficile da spiegare: dire che i bambini non contano nella società non significa che ci sia ostilità o violenza gratuita sui bambini. Certamente capita con frequenza di vedere bambini che portano 20 Kg. di roba sulla testa, ma gli adulti che sono con loro ne portano 40-50...

È comune vedere una bimba di 8-9 anni che porta sulla schiena, nella maniera tradizionale, un fratellino o una sorellina. In uno dei primi giorni qui a Cuamba ero con padre Carlo e abbiamo visto una bimba che prendeva acqua al pozzo della missione. Padre Carlo mi ha fatto notare i suoi bicipiti, che erano scolpiti, da fare invidia a quelli che vanno in palestra tra macchine e pesi: la bimba accudiva, a 7 anni, i fratelli più piccoli ed è uscita dalla missione portando sulla testa un secchio da 20 litri d'acqua. E sotto questi carichi, queste responsabilità basta un saluto, magari il più semplice in Macua, e da sotto il secchio si apre il sorriso abbagliante dei denti bianchissimi e degli occhi vivaci e divertiti per un "mucunha" che storkia la loro lingua bellissima, ma che tutto sommato è degno di simpatia. Non sembrano bambini a cui manca l'affetto dei genitori e degli adulti in generale. Anzi i legami affettivi appaiono molto forti, ma è una cosa considerata poco importante.

Papà Tomàs è un animatore della parrocchia a tempo pieno (cioè es-

sere animatore in parrocchia è il suo lavoro). Ho condiviso con lui 10 giorni di visita nella zona della parrocchia, apprezzandone la rettitudine. Qui essere persone rette, oneste, che rispettano le regole è considerato un limite, non una virtù (beh, forse accade anche in Italia) e la povertà non incoraggia.

Per questo papà Tomàs colpisce e suscita ammirazione. Ci vuole molta forza dentro per mantenere certi valori; certo non è l'unica persona a farlo, ma comunque mi ha colpito questo suo modo, coraggioso senza ostentazione.

Mi ha accennato l'altro giorno alla sua formazione cristiana, che ha ricevuto durante le guerre che hanno martoriato questo Paese (la guerra d'Indipendenza dal Portogallo e la guerra civile tra Frelimo e Renamo). Ha pagato anche con la prigione la sua fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. Me lo ha solo accennato, con molto pudore. Si è acceso il suo sorriso, quando mi ha parlato del Catechismo, che ha aiutato a scrivere e a tradurre dal portoghese in macua.

Il catechismo utilizzato qui in Nassa è un libro bellissimo; ciascun capitolo è strutturato sulla base di un'idea semplice, presa dal lavoro della coltivazione del miglio: la spiga, la macina dei chicchi, il pasto condiviso. Ogni capitolo ha una serie di disegni che rappresentano questa coltivazione ed ad essi corrispondono degli atteggiamenti della vita cristiana: l'ascolto della Parola di Dio; la comprensione; il passaggio dalla comprensione alle indicazioni per la vita; la traduzione nelle scelte concrete dell'esistenza.

Vengono anche usati i proverbi Macua, per introdurre una saggezza del popolo e mostrare la sintonia con il Vangelo.

Il catechismo non è stato solo tradotto, ma rivisto, adattato, fatto proprio da questo popolo.

La casa di papà Tomàs è fatta di blocchi di cemento, questo è indice di un buon livello sociale, ma la costruzione non è ancora finita, manca delle porte e delle finestre.

Ed essendo una persona onesta non so quando finirà la sua casa (dove già abita da molti anni)...

La parrocchia si è attrezzata per soccorrere i bambini nei tempi di difficoltà alimentare con un Centro Nutrizionale, che soccorre i bambini e un loro familiare (in generale la madre). Attualmente vi sono ospitati 25 bambini, si è arrivati fino a 90 persone ricoverate fino a raggiungere un livello minimo di salute. Magari nelle prossime lettere vi descriverò un po' meglio questo progetto.

Per quanto mi riguarda personalmente, vi annuncio che il Vescovo mi ha dato il permesso di ritardare il mio rientro in Italia. Non ho ancora fissato definitivamente la data, penso che possa essere negli ultimi giorni del mese di Settembre, per l'inizio del nuovo anno pastorale. Spero di farmi vivo un po' più presto, sia personalmente con chi mi ha scritto, sia con un'altra lettera a tutti. Con affetto, un abbraccio.

don Mario

MISSIONI CONSOLATA

Torino 8 luglio 2002

Reverendo Monsignore, anche quest'anno abbiamo potuto celebrare la Giornata missionaria nella sua parrocchia ed ho avuto la fortuna di potervi prendere parte, predicando alle varie SS. Messe.

Volevo, allora, ringraziarla per la sua disponibilità e anche per la grande cordialità incontrata nei suoi collaboratori, in particolare con le signore del Gruppo missionario.

Speriamo di avere seminato qualche germe di apertura al mondo e desiderio di impegno missionario. Ringrazio per la generosità dimostrata dai partecipanti alla S. Messa di Domenica 7 c.m. che hanno offerto euro 3.017.

Grazie di cuore per tutto.

Con i più cari auguri per il suo lavoro pastorale e un ricordo al Signore.

P. Giacomo MAZZOTTI

P.S. Complimenti per la bella Chiesa che non avevo ancora vista finita, soprattutto il bellissimo Crocifisso...

REKKO (GUATEMALA)

Al Gruppo Missionario

Ci è giunta come un vero regalo di S. Antonio la vostra preziosa offerta di euro 750, per il Guatemala e il Nicaragua: la vostra sensibilità vi ha fatto recepire che adesso abbiamo sulle spalle un altro grande impegno, quello di Nicaragua, che affrontiamo serenamente anche se sulle spalle ci sono otto anni di più di quando cominciai il progetto di Guatemala.

Vi ringrazio vivamente e mi raccomando alle vostre preghiere delle quali abbiamo tanto bisogno.

Un grande abbraccio a tutte anche da parte dei numerosi beneficiari di Guatemala e Nicaragua.

Gian Carlo Noris

REKKO (terza età per il terzo mondo)

N.B. In chiesa sono a disposizione i giornalini riguardanti le attività svolte in Guatemala e Nicaragua (America Latina) dalla Recco - Centro de Ayuda Sanitaria Yepocapa.

RICORDA

2 Ven. Primo Venerdì del mese.
10 Sab. h.15 Confessione per fanciulli e ragazzi.
15 Gio. SOLENNITÀ dell'ASSUNZIONE DI MARIA.
21 Mer. h.21 Redazione mensile.
26 Lun. h.20,30 Preghiera Mariana in Chiesa.

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30
Vespri: prefestivi e festivi 18,10
S. MARIA DI NAZARETH
Feriali: 9 - 18
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18 - 19,15
FRATI CAPPUCCINI
Feriali: 8
Festivi: 8,30 - 10,30 - 21 (in estate)